LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I «granata dei miracoli» perdono anche Pecci ma passano in trasferta

Con Torino e Juventus resta l'Inter

Rossi due gol (come Bettega) Frena il Milan Roma in crisi

Dimezzato il gruppo a sei che guidava la classifica l'altra domenica, anche se si tratta sempre di una graduatoria suscettibile di variazioni, visti i lievissimi distacchi, solo il Pescara, ancora a quota zero, può cominciare a preoccuparsi. A quota 5, Juventus, Inter e Torino: accenni di ripresa di gioco e due gol di Bettega che sa andare a rete partendo da qualsiasi posizione per la Juve (proprio a danno del Pescara), successo con qualche rischio dei nerazzurri sulla Lazio a San Siro, con Marini goleador vincente, grosso exploit dei granata ad Avellino.

Graziani e Pulici sono tornati a giocare e segnare in coppia, la squadra regge agli infortuni ed ha risposto all'ultimo della serie (vittima Pecci, dopo venti minuti) con l'esordio del giovane Paganelli, un «armadio» dotato di buona tecnica. La vittoria in trasferta è un buon ricostituente per il domani granata (mercoledì rivincita in Coppa contro lo Stoccarda), come sono eccellente medicina per il giocatore e per il Perugia i due gol di Rossi contro l'Udinese.

Che Paolo Rossi non fosse assolutamente in crisi lo aveva detto chiaramente la partita della Nazionale a Firenze, e puntuale è arrivata la conferma. Visto il «can-can» mosso attorno a Pablito perché non riusciva a segnare in questo avvio di stagione, aspettiamoci adesso dai soliti fogli approssimativamente tecnici la contro-inchiesta su «Paolo Rossi che segna troppo». O magari sarà merito della maga che voleva incontrarsi con l'attaccante la vigilia del match?

Delle «ex capoliste», la Lazio come si è detto è caduta a San Siro, il Milan ha confermato a Cagliari la propria povertà di gioco contro una squadra che con tre zero a zero sta mostrando una curiosa vocazione a congelare le partite, la Roma è andata a picco all'Olimpico, nella delusione generale, di fronte al revival della coppia Savoldi-Chiarugi (un gol a testa) ricostituita dal Bologna. Gli arzilli «vecchietti» rossoblù sono andati a nozze nelle maglie larghe della difesa a zona con la quale Liedholm cerca di coprire le carenze dei singoli. Forse gli entusiasmi romanisti vanno riveduti (e la tattica pure).

Alla Fiorentina (0 a 0 in casa col Napoli) non sono bastati un Antognoni in vena e la voglia di dedicare la partita allo scomparso presidente Melloni, mentre proprio la volontà ha permesso al Catanzaro (maltrattato dall'arbitro) di operare ad Ascoli una clamorosa rimonta da 0-2 a 2-2.

Il campionato è già nervoso. Causio espulso a Torino per una reazione su Lombardo (vecchi amici di tanti derbies), Montesi espulso a San Siro e vittima negli spogliatoi di una vera crisi di nervi, mini-tentativo di invasione con botte (un carabiniere ferito) al Comunale. E domenica prima partitissima, Milan-Juventus a San Siro. Sarà forse la molla che farà scattare in alto anche il livello del gioco. **b. p.**

Avellino. La seconda rete di Pulici, su tiro-cross di Graziani: è il 2 a 0 per il Torino (Telefoto)

Pecci è andato ko colpito da Pellegrini

È stato un ex granata l'autore della scorrettezza - Il centrocampista ha riportato una distorsione alla caviglia destra: difficile il recupero

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — Questa volta non c'entra né la preparazione né l'eventuale troppa foga nelle fasi di gioco: Eraldo Pecci è stato messo fuori combattimento da un intervento «assassino» di Claudio Pellegrini, giocatore dai trascorsi giovanili granata, entrato piuttosto duramente sul centrocampista del Torino in una azione a centrocampo.

Pellegrini spiega come le sue intenzioni fossero soprattutto quelle di fermare il gioco essendo a terra un suo compagno (Massa, per intervento deciso di Patrizio Sala), ma il suo pare essere soprattutto un tentativo di giustificarsi, lo stesso del bambino che ha combinato la marachella e poi cerca di attenuarne le conseguenze.

In effetti il suo intervento è apparso abbastanza gratuito, più destinato a colpire l'uomo che il pallone. Cose che possono capitare quando il gioco è abbastanza acceso e la squadra di casa sta perdendo, ma che tuttavia non trovano giustificazione tra atleti professionisti.

Questo è, in linea di massima, il pensiero anche di Pecci, mentre sul lettino dello spogliatoio cerca di lenire il dolore alla caviglia destra con una stretta fasciatura ed una borsa di ghiaccio. Il dottor Campini ha già diagnosticato per lui una distorsione rimandando per la prognosi ad oggi, dopo un esame suppletivo cui il giocatore si sottoporrà dal prof. Crozzoli insieme a Carrera (i cui guai potrebbero non essere ancora terminati visto che ora si parla di una possibile operazione al menisco).

Le speranze che Pecci mercoledì possa essere in campo sono ridotte al lumicino e vengono alimentate soltanto dalla segreta convinzione che prima o poi qualcosa dovrà girare per il giusto verso, che non sempre tutto potrà andare male.

«Certo — sbotta Pecci con un filo di amarezza — giocare ad Avellino è sempre così: la squadra confida nel calore del pubblico e finisce per praticare un gioco troppo ricco di cattiveria. Ma devono fare attenzione perché prima o poi qualcuno prenderà le misure ed allora saranno guai».

E' duro Pecci, ma lo si può anche capire. Conclude dicendo di sperare di essere in campo mercoledì «a qualunque costo», ma sembra essere il primo a non crederci. Un altro brutto colpo per il Torino, un altro grosso problema da risolvere per Radice.

Giorgio Barberis

Il centravanti sblocca il match e offre a Pulici la seconda rete

Graziani trascinatore ad Avellino

La squadra di Radice ha superato con l'impegno dei singoli gli sbandamenti di una difesa improvvisata

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — Non è stato il Torino delle giornate più belle, ma ha vinto senza correre rischi. Si dirà che l'Avellino è poca cosa, ma vincere per 2 gol a 0 fuori casa contro una squadra che già sente il pericolo di retrocedere non è facile. Il Torino ha subito spesso l'iniziativa degli avversari, ma in due circostanze ha presentato il suo campione Graziani e in queste ha segnato altrettanti gol con lo stesso Graziani e con Pulici. Poi si è chiuso a protezione di un risultato importante, ha corso qualche minimo rischio, ma ha finito senza affanno.

Dicevamo che non è stato un bel Torino, ma al giudizio limitativo si deve far precedere il ricordo dell'incompletezza della squadra. Radice ha perso Pecci durante il gioco, aveva già dovuto rinunciare in partenza a Carrera, Zaccarelli, Volpati e Danova, ha raffazzonato una difesa alla meglio con Pileggi terzino, con Vullo stopper, con Mandorlini terzino destro. Non è che i tre abbiano demeritato, ma i titolari non avrebbero certamente subito il gioco degli avversari per così lungo tempo. Non è questione di classe, è questione di abitudine al combattimento, ai campi difficili, alla pressione di avversari tesi alla rimonta di un risultato che sta loro sfuggendo.

Nella improvvisata difesa del Torino abbiamo ammirato giocatori di valore, ma il complesso era carente di autorità. I rimandi erano casuali, le marcature strette ma imprecise, i passaggi di disimpegno erano più improvvisati che ragionati. Il giudizio su questa splendida vittoria è più favorevole proprio per le difficoltà che la squadra granata ha dovuto superare per contenere l'offensiva disordinata ma costante dei campani.

Con una difesa improvvisata, Radice deve aver ordinato ai suoi centrocampisti di non rischiare molto in avanti. Così Patrizio Sala ha coperto una vasta zona di campo rimanendo quasi sempre in prudente copertura, Pecci finché non è stato duramente colpito da Pellegrini era un suggeritore, ma lontano dalle punte. Anche Greco, che pure è un centrocampista di attacco, stava arretrato.

Ogni suo inserimento era prezioso, ogni tocco grandioso, ogni passaggio un invito, ma il vero match-winner del

Avellino 0
Torino 2

AVELLINO: Piotti; Romano, Beruatto (74' Tuttino); Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Massa, Piga, De Ponti, Valente, Claudio Pellegrini.
TORINO: Terraneo; Mandorlini, Pileggi; Patrizio Sala, Vullo, Salvadori; Claudio Sala, Pecci (41' Paganelli), Graziani, Greco, Pulici.
Arbitro: Benedetti.
Reti: Graziani al 28' e Pulici al 56'.

Torino è stato Graziani. Un Graziani poderoso, combattivo, forte in avanti e in difesa. Ha segnato un bellissimo gol di testa, ha suggerito a Pulici la palla del raddoppio, e quando gli avellinesi hanno forzato i tempi prendendo in mano le redini del gioco, Graziani è ritornato in difesa a tirare con gli altri la carretta che portava alla vittoria. Pulici lo ha aiutato in parte, e in parte lo ha aiutato anche Claudio Sala, forse ancora a corto di autonomia.

E' stato un Torino a corrente alternata. Forse i tifosi dell'Avellino sono rimasti delusi perché ha vinto la squadra che ha subito il gioco degli avversari. Ma quando si hanno campioni di razza come Graziani, quando si ha un golden-boy come Greco, quando si possiede un Claudio Sala che ogni tanto inventa azioni importanti, quando si contano in formazione elementi combattivi e grintosi come Vullo, come Pileggi, come Patrizio Sala e come Mandorlini, quando dalle file dei ragazzi escono fuori giocatori come Paganelli, che a diciannove anni può esordire senza emozionarsi molto, quando una squadra ha tutto questo può vincere una partita contrastata e difficile.

L'Avellino è parso fragile nelle conclusioni. La bella formazione ammirata lo scorso anno è stata sfasciata sull'altare di un rinnovamento senza logica. In difesa manca un marcatore come Reali, a centrocampo sono partiti uomini di valore come Montesi e Lombardo. All'attacco, frattanto, bivaccano elementi con scarse possibilità. De Ponti e Claudio Pellegrini hanno giocato 70 minuti sotto la porta di Terraneo e non hanno effettuato un solo tiro pericoloso.

Era una pressione inconsistente, con giocatori che portavano la palla, con Massa che svolazzava avanti e indietro sbagliando molto e indovinando poco. E in difesa si è messo a commettere errori anche Piotti, e la frittata è stata completa. Non vogliamo prevedere nulla, ma pensiamo che il cammino dell'Avellino sarà quest'anno in salita, una dura salita. L'avvio è stato brutto. La tempesta durerà a lungo.

Il Torino ha vinto una prova difficile su un campo difficile. Per prima cosa ha vinto contro se stesso, cioè contro le avversità che lo avevano decimato con gli infortuni. E' un inizio importante. L'infortunio a Pecci informa però che il periodo gramo non è ancora superato. Bisogna stringere i denti e lottare. La grinta, la determinazione e la caparbietà non mancano. Si può bene sperare, la vittoria ad Avellino porta due punti preziosi. Il giudizio sulla squadra di Radice rimane legato ai tempi di recupero degli infortunati. Per il momento i tifosi possono preparare un monumento a Graziani.

Giulio Accatino

Paganelli esordio con grinta

AVELLINO — Il Torino parte in attacco cercando di nascondere l'incompletezza della difesa, i padroni di casa controllano con una certa sicurezza la situazione. Non si sbilanciano e avanzano ogni tanto in contropiede.

Al 6' l'arbitro Benedetti fischia una punizione contro il Torino: batte Valente, nel mucchio era giunto anche il terzino Romano, che nessuno aveva pensato di marcare. Lo stacco di Romano è perfetto, il colpo di testa preciso. La palla si spegne a pochi centimetri dal palo sinistro della porta difesa da Terraneo.

Al 27' show di Graziani: scarta due avversari, si libera bene per il tiro, ma manda la palla alta sulla traversa. Un minuto dopo Claudio Sala dalla sinistra tocca a Vullo che era avanzato. Lo stopper manda al centro, Cattaneo ha un attimo di distrazione e Graziani si alza, colpisce di testa mandando la palla in rete a fil di montante.

Sull'1 a 0 la partita cambia volto. La reazione dell'Avellino è più vivace che precisa. Beruatto si fa ammonire e subito dopo anche Patrizio Sala. La gara diventa dura e cattiva. Patrizio Sala sgambetta Massa e Benedetti non interviene. La palla giunge a Pecci; mentre sta calciando, il centrocampista granata viene affrontato e atterrato da Pellegrini. E' un fallo grave, da espulsione. Pecci rimane a terra, zoppica un po', poi abbandona ed entra Paganelli. Il ragazzo è bravino, forse più irruente che ragionatore, ma gioca e tiene il suo posto.

Gli scontri diventano numerosi, e l'arbitro Benedetti finalmente chiama a rapporto i due capitani Claudio Sala e Di Somma richiamandoli a una maggiore sportività. L'Avellino attacca, ma fa confusione. Greco pennella gioco, e incanta una platea per lui ostile.

Dopo un altro errore di mira di De Ponti, Greco scopre Graziani sulla destra, il centravanti manda al centro, Di Somma è in contropiede, il portiere Piotti è fuori posizione, si butta ma non tocca la palla che Pulici manda in rete. (g. acc.)

Le pagelle granata testimoniano l'impegno

Greco, un match perfetto

TERRANEO — *Non ha avuto grande lavoro, ma è stato pronto e coraggioso in più di una circostanza. E' in grande forma e sta gradatamente adattandosi ad una difesa che talvolta lo scopre con il trucco del fuorigioco.*

MANDORLINI — *E' un terzino forse più forte nelle sgroppate all'attacco, che non nel controllo stretto di un avversario. Bel colpitore, possiede i piedi buoni. Per un terzino non è poco. Aveva di fronte Pellegrini. La pochezza del suo avversario ne ha esaltato la prestazione.*

PILEGGI — *Senza dubbio un elemento preziosissimo. Ha fatto il terzino fluidificante all'inizio e si è chiuso in area al momento della maggiore pressione degli avversari. Massa non ha fatto niente di pericoloso, questo significa che Pileggi ha compiuto in pieno il suo dovere.*

PATRIZIO SALA — *Combattivo come sempre, anche se un po' disordinato. La sua prestazione dev'essere misurata in quantità: bravissimo. Non ha mai mollato anche se Valente (i due si guardavano a distanza) ha potuto sfoggiare qualche numero a lui inconsueto.*

VULLO — *Difensore arcigno, forse inadatto al ruolo centrale, però sempre valido. E' un po' arruffone. I suoi rimandi sono approssimati, ma il controllo di De Ponti è stato completo.*

SALVADORI — *Libero a tratti fluidificante. Non gli si addice il compito di stare davanti al portiere. Preferisce la zona sinistra. Comunque è stato ordinato e continuo. Sempre utile.*

CLAUDIO SALA — *Ha avuto un inizio entusiasmante, poi, dopo mezz'ora, si è ritirato nella zona d'ombra dalla quale usciva ogni tanto. E' sempre un grande, ma non ha più la continuità di un tempo. Forse è soltanto questione di forma.*

PECCI — *Si è fatto male molto presto. Anzi gli hanno fatto male. Ha tenuto una posizione leggermente arretrata per ragioni tattiche.*

PAGANELLI — *Appena entrato ha commesso un fallo dimostrando di non patire l'emozione dell'esordio. Fisicamente è ben piantato; è parso più potente che ordinato. Forse è presto per esprimere un giudizio.*

GRAZIANI — *Il migliore in senso assoluto. Raramente lo avevamo visto così deciso, così determinato. Ha segnato un gol, ha propiziato il gol del raddoppio, poi ha aiutato i compagni della difesa. Bravo Ciccio!*

GRECO — *Tocchi deliziosi, aperture intelligenti, prestazione superiore. E' un elemento destinato all'attacco. S'è adattato a giocare arretrato per non rischiare guai. E' un vero ragazzo d'oro.*

PULICI — *Alla seconda prova dopo la lunga assenza, non ha sfoggiato le sue doti principali. E' stato bravo, ma non bravissimo.* **g. acc.**

Radice elogia tutta la squadra

Salvadori pensa allo Stoccarda

«I problemi grossi arrivano mercoledì» - Timori di Claudio Sala, entusiasmo dei giovani

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — La soddisfazione non è gioia: la vittoria trova nell'infortunio di Pecci un prezzo assai caro, specie a tre giorni dalla partita con lo Stoccarda in cui il Torino dovrà assolutamente segnare almeno due gol (senza subirne) per superare il primo turno di Coppa Uefa. Radice è il primo a non nascondersi il nuovo problema che dovrà risolvere, dopo aver già dovuto contro l'Avellino improvvisare una formazione senza marcatori di ruolo.

«E' stata la formazione più difficile e di emergenza che mi è capitato di varare finora — tenta di scherzare — *e tutto è andato anche bene, a parte l'incidente a Pecci. Abbiamo contenuto l'Avellino quando ci ha attaccati, sfruttando poi le occasioni che ci sono capitate. Insomma, di questa squadra non posso che dire bene».*

L'allenatore loda la dedizione di tutti, rivive con accenti ammirati il primo gol, *«lo stacco di Graziani che saliva, saliva fino a prendere il pallone»*, l'ottima gara di Greco, il buon comportamento dei giovani *«tutti ragazzi di cui sentirete ancora parlare a patto che sappiano mantenersi, perché di talento ne hanno indubbiamente».*

Gli encomi dell'allenatore sono dunque equamente distribuiti, ciascuno ha fatto la propria parte ed anche i cosiddetti anziani sono pronti a sottolinearlo: *«Era una formazione rimaneggiata* — fa Salvadori, che ha diretto egregiamente la difesa e va sempre più acquistando dimestichezza con il ruolo di libero — *ma nessuno ha deluso: una delle carte vincenti è stata indubbiamente la dedizione dei centrocampisti ad un lavoro di copertura. Temevamo gli attacchi sulle fasce laterali dell'Avellino e li siamo riusciti a costruire il nostro miglior baluardo difensivo».*

Salvadori, comunque, non si nasconde come la vittoria non debba generare troppo facili entusiasmi: *«I problemi arrivano adesso* — afferma con buona ragione — *in campionato avremmo potuto andare avanti anche senza ottenere questi due punti, mentre mercoledì dovremo vincere a tutti i costi: un compito ben più difficile».*

Questo concetto è pienamente condiviso da Claudio Sala: *«Una squadra tanto rattoppata* — sottolinea il capitano — *alla fine potrà costituire anche un handicap. Specie adesso che rischiamo di perdere anche Pecci».* Capitan Sala, comunque, non vuole essere troppo pessimista: *«Cerchiamo di non drammatizzare* — aggiunge — *tanto non servirebbe a nulla, e cerchiamo di giocarci il meglio possibile le carte di cui disponiamo».*

Poco distante Greco sorride. Molte sono state le lodi che gli sono state rivolte e per lui rappresenta una specie di rivincita: in una partita tutt'altro che facile, ha dimostrato di non essere soltanto giocatore di offesa, ma anche di difesa: *«Certo non è stata una gara semplice* — esordisce —, *specie con tanti rincalzi in squadra: tuttavia avevamo tutti delle buone motivazioni per cercare di dare il massimo e credo che nessuno abbia deluso l'attesa».*

C'è convinzione in queste parole, quasi pari all'entusiasmo di Mandorlini, che le circostanze sembrano rendere un veterano: *«Sì, è vero* — sorride — *vado in campo senza troppo preoccuparmi e mi diverto un mondo».* L'ambiente del calcio professionistico non l'ha ancora contagiato, il suo entusiasmo rimane quello della prima partita: *«Certo è diverso dal giocare nelle squadre primavera, i ritmi sono più blandi però ci sono anche momenti, in cui devi stringere di più i denti. Basilare è avere dei compagni come Salvadori, prodighi di consigli utili, sempre pronti ad aiutare con la frase giusta nel momento di difficoltà».*

Graziani, ancora una volta, è stato tra i migliori, anzi il migliore: accetta le lodi per la splendida girata di testa che ha fruttato il primo gol, ammette che sul punto di Pulici il suo non era proprio un «assist» ma un tiro-cross. *«In certe situazioni si cerca di colpire il più forte possibile, sperando di centrare la porta oppure di trovare un compagno pronto alla deviazione»*, spiega.

Parole semplici, così come sono quelle di Mirko Paganelli, diciannovenne di San Mauro Pascoli, cresciuto nel Bellaria, all'esordio in serie A nella sua seconda stagione in granata: *«Emozione? Neanche troppa. Speravo di giocare perché il signor Radice sabato sera mi aveva fatto intravvedere questa possibilità. Mi spiace soltanto che il mio esordio sia coinciso con l'infortunio di Pecci».* **g. bar.**

Trainer dello Stoccarda

Anche Buchmann «Grande Graziani»

AVELLINO — Alla partita Avellino-Torino era presente anche l'allenatore dello Stoccarda, Buchmann. Il suo commento ha rispecchiato le impressioni dei critici: «Il Torino mi è parso molto meglio in fase offensiva che in fase difensiva, dove ha accusato qualche scompenso. Il migliore è stato senz'altro Graziani, un giocatore che d'altronde non abbiamo scoperto in questa occasione. Il suo livello di gioco ha senz'altro un valore europeo, se non addirittura mondiale».

E mercoledì *coppe europee* (ore, arbitri, tv)

Il Milan in difesa nell'andata con il Porto

Il campionato, per sei squadre, lascia spazio alle partite di ritorno del primo turno delle Coppe europee. Un appuntamento di grande interesse per i tifosi, di rilevante importanza (non solo economica) per le società in lizza. Passare il primo turno è di capitale importanza sul morale delle squadre, le esperienze passate lo dimostrano largamente. Ecco il programma «italiano» del mercoledì di Coppa, con l'appendice del giovedì per quanto riguarda il Napoli impegnato in Grecia.

Coppa dei Campioni

MILAN - PORTO a San Siro
Ore 21, arbitro Ok (Turchia), andata 0 a 0.

Coppa delle Coppe

RABA VASAS ETO - JUVENTUS a Györ
Ore 15, arbitro Guruceta Muro (Spagna), andata 0 a 2.

Coppa Uefa

REAL SOCIEDAD-INTER a S. Sebastiano
Ore 20, arbitro Partridge (Inghilterra), andata 0 a 3.
TORINO - STOCCARDA al Comunale
Ore 20,30, arbitro Azim Zade (Urss), andata 0 a 1.
DINAMO - PERUGIA a Zagabria
Ore 19, arbitro Corver (Olanda), andata 0 a 1.
OLYMPIAKOS - NAPOLI ad Atene
Giovedì ore 19,30, arbitro Wurtz (Francia), andata 0 a 2.

COLLEGAMENTI TV — Mercoledì dalle ore 14,55 telecronaca diretta di Raba Eto - Juventus sulla seconda rete. Alle 23,20 circa in Mercoledì sport (prima rete) programma «speciale Coppe» con collegamenti con Milano, Torino, Zagabria più una breve sintesi del match della Juventus.

I risultati

ASCOLI - CATANZARO — Iorio (A) al 6', Moro (A) su rigore al 16', Palanca (C) su rigore al 77' e Bresciani (C) all'88'	2-2
AVELLINO - TORINO — Graziani (T) al 28' e Pulici (T) al 56'	0-2
CAGLIARI - MILAN	0-0
FIORENTINA - NAPOLI	0-0
INTER - LAZIO — Beccalossi (I) al 17', Giordano (L) al 41', Marini (I) al 71'. Espulso Montesi (L) al 56'	2-1
JUVENTUS - PESCARA — Bettega (J) al 45', Verza (J) al 51', Bettega (J) all'88'. Espulso Causio (J) al 44'	3-0
PERUGIA - UDINESE — Rossi (P) al 61' e su rigore al 75'	2-0
ROMA - BOLOGNA — Savoldi (B) al 55', Pruzzo (R) al 58' e Chiarugi (B) al 66'	1-2

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti	Media inglese
Juventus	5	3	1	1	0	1	0	0	5	1	+4	—
Inter	5	3	2	0	0	0	1	0	5	2	+3	—
Torino	5	3	1	0	0	1	1	0	3	0	+3	+1
Perugia	4	3	1	1	0	0	1	0	3	1	+2	—1
Bologna	4	3	0	1	0	1	1	0	4	3	+1	—
Milan	4	3	1	0	0	0	2	0	1	0	+1	—
Lazio	3	3	1	0	0	0	1	1	3	2	+1	—
Cagliari	3	3	0	2	0	0	1	0	0	0	0	—2
Napoli	3	3	0	1	0	0	2	0	0	0	0	—1
Roma	3	3	0	1	1	1	0	0	4	4	0	—2
Ascoli	2	3	0	2	0	0	0	1	2	3	—1	—3
Catanzaro	2	3	0	0	1	0	2	0	2	3	—1	—2
Fiorentina	2	3	0	2	0	0	0	1	1	3	—2	—3
Udinese	2	3	0	1	0	0	1	1	2	4	—2	—2
Avellino	1	3	0	1	1	0	0	1	0	3	—3	—4
Pescara	0	3	0	0	1	0	0	2	2	8	—5	—4

Marcatori

tre reti: Bettega (Juventus) e Savoldi (Bologna, 1 su rigore).
Due reti: Giordano (Lazio), Rossi (Perugia, 1 rig.) e Graziani (Torino).

Prossima schedina

Bologna - Inter
Catanzaro - Avellino
Lazio - Perugia
Milan - Juventus
Napoli - Roma
Pescara - Ascoli
Torino - Fiorentina
Udinese - Cagliari
Matera - L.R. Vicenza
Pistoiese - Atalanta
Spal - Bari
Alessandria - Triestina
Benevento - Reggina

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Catanzaro	8.953	29.998.700	8.050
Avellino - Torino	13.530	55.854.000	12.647
Cagliari - Milan	33.305	149.227.000	12.977
Fiorentina - Napoli	24.809	101.389.000	15.740
Inter - Lazio	41.767	162.773.900	14.867
Juventus - Pescara	11.387	52.711.500	11.050
Perugia - Udinese	14.980	45.480.000	10.891
Roma - Bologna	35.441	119.886.200	21.300
TOTALI	184.472	717.320.300	107.544

Totocalcio

Concorso 6

x	Ascoli-Catanzaro	2-2
2	Avellino-Torino	0-2
x	Cagliari-Milan	0-0
x	Fiorentina-Napoli	0-0
1	Inter-Lazio	2-1
1	Juventus-Pescara	3-0
1	Perugia-Udinese	2-0
2	Roma-Bologna	1-2
x	Vicenza-Atalanta	1-1
x	Pisa-Pistoiese	0-0
2	Taranto-Lecce	0-1
x	Varese-Fano A.J.	0-0
x	Catania-Cavese	1-1

Il monte premi è di lire 4.006.792.000
Quote sul giornale di domani

14,8